

Mentre a Paternò
i contagi calano,
a Belpasso si registra
un'altra (quasi)
incredibile storia
di ritardi, silenzi
e "dimenticanze"
per avere notizie
sull'esito dei tamponi



«Io e mia madre,
segregate in casa
a vivere una vera
e propria odissea»

PATERNÒ. Calano a ritmo sostenuto i positivi al covid in città. Il nuovo dato fornito dall'Asp fa ben sperare. Sono, infatti, 323 i positivi, di questi 32 sono ospedalizzati. Quindi 49 in meno rispetto a mercoledì e 98 rispetto a martedì. Scende anche il numero delle persone in isolamento domiciliare, complessivamente 1416. Un dato che, come detto, fa ben sperare, in vista dell'arrivo del nuovo anno scolastico e del necessario rientro in classe degli studenti al termine delle vacanze natalizie.

E sull'argomento covid, continuano, però, i disservizi denunciati dai cittadini, "sequestrati" in casa a causa dell'incertezza sul loro stato di salute, per tamponi persi e certificazioni mai arrivate. Un caso è accaduto a Belpasso, con due donne, madre e figlia, a casa dallo scorso 19 novembre, quando hanno fatto un tampone, in un laboratorio privato, con esito positivo. Per loro da quel momento comincia l'odissea: «Abbiamo comunicato l'esito al medico curante - scrivono in una lettera le



due donne - e ci mettiamo in isolamento in attesa di essere contattate dall'Asp, chiamata che non arriva». Il 22 novembre, dopo numerose chiamate, riescono a sapere che all'Asp non c'è nessuna segnalazione con i loro nominativi. Rifanno la richiesta, ma resta sempre il silenzio. Il 27 novembre contattano l'Usca di Paternò (dalla quale dipendono) e scoprono che, ancora una volta, il loro nominativo non figurava.

di dover ancora aspettare un altro esito chissà per quanti giorni ancora - si legge ancora nella lettera - anche se in teoria dopo 21 giorni dovrebbero rilasciarci il certificato di fine isolamento, secondo quanto descritto nella Circolare del ministero della Salute del 12 ottobre 2020 anche in caso di positività non si è più contagiosi. Ad oggi io e mia madre non abbiamo più sintomi, ma siamo semplicemente stanche di aspettare e di dover rimanere chiuse in casa. Se tutto questo fosse capitato ad una persona anziana e sola (e ne esistono tante)? Noi fortunatamente abbiamo chi in questi giorni di isolamento ci ha portato la spesa, ma un anziano che cosa avrebbe fatto? E se avesse avuto bisogno di farmaci o la spesa? Altro punto dolente è la raccolta di rifiuti di coloro che risultano positivi al Covid 19. Mi viene chiesto di non gettare i rifiuti come di consueto ma di tenerli da parte, che chiameranno loro per il ritiro. Sono venti giorni che attendo una chiamata per il ritiro dei nostri rifiuti. Ma ahimè anche loro si sono dimenticati di noi».

«La dottoressa con cui ci interfacciamo - scrivono le due donne - è così gentile e disponibile da aprire finalmente la nostra segnalazione e prenotarci un tampone molecolare per giorno 3 dicembre».

Passano i giorni e l'esito del tampone non arriva. Le due donne chiamano l'Usca di Paternò il 10 dicembre, ma il loro tampone non si trova. «Ci propongono di prenotare un ulteriore tampone molecolare e quin-